

CELEBRAZIONE UFFICIALE 1 APRILE 2019, BRESCIA, PARROCCHIA DI SAN GOTTARDO SANTA MESSA PRESIDUTA DA SUA ECC. MONS CARLO MAZZA VESCOVO EMERITO DI FIDENZA

Per l'occasione è prevista l'ostensione delle reliquie del Beato Carlo e di San Giovanni Paolo II.

1 Aprile 2019

Il primo di aprile del 1922, 97 anni fa moriva Carlo d'Asburgo Lorena, ultimo Imperatore d'Austria proclamato beato nell'ottobre del 2004 da San Giovanni Paolo II. Alla morte aveva soltanto 34 anni ed era in esilio a Madeira, cacciato dal trono dalle nuove forze politiche che si erano rafforzate nel Paese dopo la prima guerra mondiale e che si opponevano a Carlo perché cattolico osservante e rappresentante di quell'antico Sacro Romano Impero che difendeva la Chiesa. Il 2 aprile, invece, ricorre l'anniversario della morte di un altro grande, grandissimo uomo: Carlo Wojtyła e cioè Papa Giovanni Paolo II.

In due giorni si ricordano gli anniversari di un Imperatore beato e di un Papa santo. Austriaco il primo, polacco il secondo. Due eccezionali protagonisti della storia del novecento. Due persone che non si sono mai conosciute su questa terra, ma che erano legate dalla fede cristiana, dalla pratica eroica delle virtù evangeliche nella vita quotidiana e anche da un sottile e misterioso dettaglio affettivo: avevano avuto al battesimo per volontà del padre lo stesso nome, Carlo.

Su questo argomento esiste una testimonianza nuova e inedita. Uno dei figli dell'Imperatore Carlo I Arciduca Rodolfo, ha raccontato che lo stesso Giovanni Paolo II gli ha rivelato perché al battesimo fu chiamato Carlo. *"Fu durante un'udienza privata che Papa Wojtyła concesse alla mia famiglia"*, ha raccontato l'Arciduca Rodolfo.

"C'erano i miei figli, con le loro famiglie e c'era anche mia madre, l'Imperatrice Zita. Il Papa ci accolse con grande cordialità. Parlò con grande entusiasmo di mio padre, l'Imperatore Carlo. E rivolgendosi a mia madre, la chiamava "la mia Imperatrice" e ogni volta si inchinava verso di lei. Ad un certo momento disse: "Sapete perché al battesimo io fui chiamato Carlo? Proprio perché mio padre aveva una grande ammirazione per l'Imperatore Carlo I, di cui è stato un soldato". Testimonianza molto significativa che conferma viepiù la costante ammirazione manifestata sempre da Giovanni Paolo II per Carlo d'Austria.

Aveva imparato a conoscerlo dal proprio genitore, Karol Wojtyła senior, che era stato sottufficiale del 56° reggimento di fanteria dell'esercito austroungarico, quindi soldato dell'Imperatore Carlo I°. Fin da allora, Karol Wojtyła senior aveva intuito la grandezza morale e spirituale del suo Imperatore e se ne era entusiasmato al punto da dare al proprio figlio quel nome. E, mentre il figlio cresceva, gli trasmetteva la vera storia di quell'Imperatore, confutando le dicerie e le calunnie diffuse da coloro che lo avevano combattuto e ridotto poi all'esilio.

Così, anche il futuro Papa imparò ad apprezzare il giovane e sfortunato Imperatore austriaco, vedendo in lui una rara e fulgida figura di sovrano giusto e leale, generoso e amorevole, pronto a qualsiasi sacrificio personale per il bene del popolo. Per questo, da Papa, ne sostenne apertamente e con entusiasmo il processo di beatificazione e quando poté celebrare la solenne cerimonia lo fece con gioia, indicando il sovrano austriaco come modello per tutti gli uomini politici. Quando, nel 2004, venne diffusa la notizia che l'Imperatore Carlo I° d'Austria sarebbe stato beatificato, molti, anche in ambito cattolico, si meravigliarono. Trovavano strano che un Imperatore, cioè un uomo appartenente al mondo dei nobili, dei ricchi, dei potenti della terra potesse diventare santo.

I giornali ricordarono figure del passato: Re Stefano d'Ungheria, Sant'Agnese di Praga, Sant'Elisabetta d'Ungheria, Sant'Enrico II Imperatore, Santa Brigida di Svezia, San Luigi IX re di Francia, San Ferdinando re del Portogallo eccetera, sottolineando, però, che si trattava di "regnanti" vissuti in tempi molto lontani, quando i processi di beatificazione non erano rigorosi come lo sono ora, mentre Carlo I d'Austria era morto nel 1922, all'inizio del novecento, meno di cento anni prima. Era un uomo giovane, intelligente, colto, bello, marito di una principessa bellissima, Zita dei Borboni

Parma, (per la quale è iniziata la causa di beatificazione) da cui aveva avuto otto figli. Per la mentalità moderna, sembrava impossibile che una persona del genere avesse esercitato le virtù evangeliche in maniera eroica al punto da meritare la gloria degli altari.

Su di lui inoltre circolavano molti pregiudizi. Gli storici laicisti lo avevano sempre definito "un debole e un incapace". Salito al trono nel 1916, quando era in pieno svolgimento la Prima guerra mondiale, lo incolpavano di non essere stato capace di vincere la guerra. Per questo, dopo il conflitto era stato esiliato dal suo Paese. Ma, poi, alla luce di una grande mole di documenti emersi al processo di beatificazione e di altri studi pubblicati dopo quel processo, si è scoperto invece che l'Imperatore Carlo I fu un politico lungimirante, che voleva il "bene vero" dei suoi sudditi, che aveva grandi idee d'avanguardia per l'Europa. Na soprattutto usò ogni mezzo lecito per raggiungere il bene supremo della pace. L'Unione di Preghiera per la Pace e la Fratellanza tra i Popoli, (Gebetsliga) porta avanti ora anche in Italia la causa di canonizzazione del Beato Carlo ma soprattutto ha lo scopo di far conoscere ed apprezzare la vita, l'opera e la santità del Beato Imperatore Carlo d'Austria. Questa associazione pubblica di fedeli riconosciuta dalla chiesa ha il suo centro e la sede italiana a Brescia nella parrocchia di San Gottardo, dove si conservano alcune reliquie dell'Imperatore.

Dal sito "Beatocarloitalia.it"